

D2 La corsa finale all'oro nero

Il petrolio è una fonte energetica non rinnovabile e si stima che le attuali riserve petrolifere mondiali (i giacimenti conosciuti) potranno durare ancora poco più di 40 anni. Le risorse potranno essere aumentate con la scoperta di nuovi giacimenti, ma negli ultimi anni se ne sono scoperti sempre meno.

Secondo il modello del geologo statunitense M.K. Hubbert la produzione mondiale ha raggiunto intorno al 2010 il suo massimo storico («picco di Hubbert»), dopo di che inizierà a calare, dimezzandosi intorno alla metà del secolo e riducendosi a livelli minimi entro la sua fine.

Non tutti gli esperti sono d'accordo con le previsioni di Hubbert, ma è indiscutibile che il petrolio è destinato a esaurirsi, non tanto a causa del completo esaurimento di combustibile fossile, ma dell'esaurimento delle riserve che è possibile e conveniente sfruttare.

Le riserve petrolifere sono concentrate in poche regioni e in pochi paesi: circa il 60% si trova in Medio Oriente e, all'attuale ritmo di sfruttamento, dovrebbe durare circa 75 anni; le riserve presenti in altre aree dovrebbero invece esaurirsi prima.

Inoltre non tutte le riserve sono ugualmente accessibili e convenienti da sfruttare: per esempio, estrarre un barile di petrolio in Medio Oriente, America centrale e meridionale e nell'ex Unione Sovietica costa 4 dollari, in Canada invece ne costa 10.

Lo sfruttamento dei nuovi giacimenti sarà sempre più legato ai costi di produzione; man mano che caleranno le riserve più accessibili, si useranno riserve il cui sfruttamento è difficoltoso e quindi più costoso, come quelle nei fondali oceanici profondi o nell'Artico, o quelli di povera qualità, come le rocce e le sabbie contenenti bitume.

Nonostante le risorse siano in calo, i consumi nei paesi più sviluppati e in quelli in via di sviluppo aumentano. Stati Uniti, Unione europea e Giappone consumano quasi il 50% del petrolio usato nel mondo. Gli Stati Uniti, benché siano uno dei maggiori produttori mondiali, sono costretti a importare quasi i 2/3 del petrolio che usano; la UE ne importa i 4/5, mentre il Giappone dipende interamente dalle importazioni. Dipendono fortemente dalle importazioni di petrolio anche i maggiori paesi emergenti, come Cina e India.

Sono invece fortemente in attivo il Medio Oriente, l'Africa, la Russia e, in misura minore, l'America centrale e meridionale.

Le aree economicamente più sviluppate si trovano, dunque, a dipendere in misura crescente dalle forniture petrolifere delle aree economicamente meno sviluppate.

Circa l'80% del petrolio viene prodotto da 50 grandi compagnie, sia nazionali sia multinazionali.

Le più importanti compagnie nazionali sono riunite nell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) e possiedono oltre i 3/4 delle riserve petrolifere mondiali.

Il ruolo dominante nell'industria petrolifera è però svolto dalle grandi multinazionali del settore: sebbene esse realizzino solo poco più di 1/4 della produzione petrolifera, controllano la quasi totalità del processo di raffinazione e di commercializzazione dei prodotti petroliferi.

L'aumento della domanda e il calo delle riserve determina una tendenza al rialzo del prezzo del petrolio sui mercati internazionali. A questo contribuisce anche la politica delle grandi compagnie petrolifere che, pur essendo in concorrenza tra di loro, si accordano per mantenere alto il prezzo del petrolio e dei suoi derivati. Si aggiunge, infine, la speculazione sul prezzo del petrolio operata da grandi gruppi finanziari.

La storia dello sfruttamento petrolifero è segnata da continui conflitti, sia economici e politici sia militari, per il controllo dei giacimenti più redditizi.

Le ingenti riserve di petrolio facilmente accessibili pongono la regione del Golfo Persico al centro di conflitti per il controllo diretto e indiretto di tali riserve. Su questo sfondo si collocano, per esempio la Guerra del Golfo del 1991 e la successiva del 2003 che ha portato all'occupazione dell'Iraq, paese che detiene probabilmente le maggiori riserve petrolifere dopo quelle dell'Arabia Saudita, da parte delle forze statunitensi e britanniche.

Situazioni conflittuali si sono create anche per il controllo del gas naturale e del petrolio presenti nei paesi che si affacciano sul Mar Caspio e per decidere il percorso degli oleodotti e dei gasdotti che devono trasportarli fino ai paesi consumatori.

ORA RISPONDI

1 Secondo gli esperti, nei prossimi anni la produzione di petrolio:

- A inizierà a calare.
- B rimarrà costante.
- C aumenterà.

2 In quale area si trovano le maggiori riserve di petrolio?

- A Nei paesi intorno al Mar Caspio.
- B In Medio Oriente.
- C Nell'America meridionale.

3 Che cosa è l'OPEC?

- A L'organizzazione che riunisce tutti i paesi produttori di petrolio.
- B L'organizzazione che riunisce le principali multinazionali che operano nel campo del petrolio.
- C L'organizzazione che riunisce le compagnie nazionali di 12 paesi produttori di petrolio.

4 Perché la zona del Golfo Persico è al centro di conflitti militari e diplomatici per il controllo delle riserve petrolifere?

- A Perché le risorse petrolifere della regione sono le più abbondanti e quelle sfruttabili più facilmente.
- B Perché è la regione in cui vi è il maggior numero di pozzi di petrolio.
- C Perché è una delle regioni con il più alto consumo di petrolio.